REGOLAMENTO ORGANICO

DELLA SOCIETÀ

PER LA SCUOLA INFANTILE DI CARITÀ

APERTA ALLE FEMMINE IN PISA

NELL' OTTOBRE 1833

E

REGOLAMENTO DISCIPLINARE

DELLA DETTA SCUOLA

APPROVATI NELL' ADUNANZA GENERALE

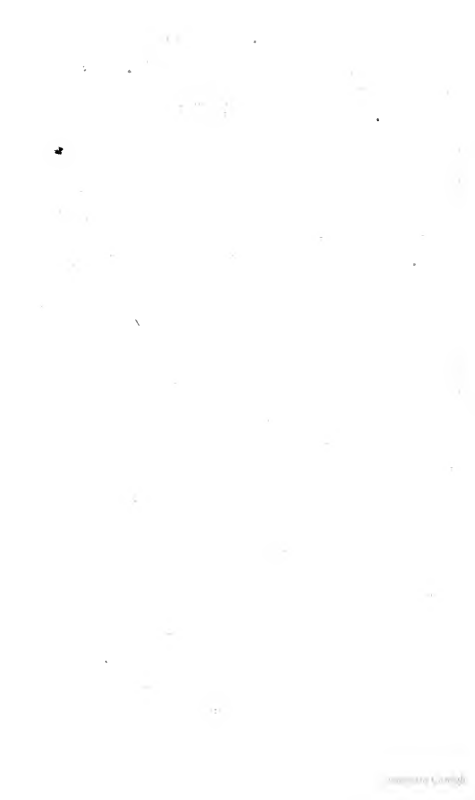
DEL 5 MARZO 1837,

AGGIUNTIVI I RAPPORTI

LETTI IN QUELLA OCCASIONE.

PISA

DALLA TIPOGRAFIA NISTRI

MDCCCXXXVII.

DISCORSO PRELIMINARE

SIGNORI,

Se le rispettabili Donne, che per elezion vostra hanno finora vegliato al buon andamento di questo caritatevole Istituto, sentirono la necessità di rifonderne i Regolamenti, e se procederono con lentezza a mutamenti e ad aggiunte, non incontreranno, spero, le accuse di poca previdenza o di trascuratezza, tosto che sieno note le giustificazioni, che or io in loro nome brevemente vi espongo.

Il nostro Asilo Infantile, sebbene per il tempo primo in Toscana, trovò bei modelli da imitare e nell'Asilo Cremonese, e nei tanti altri che oltre monte ed oltre mare erano o da privata o da pubblica beneficenza già aperti. Concorreva da prima a questa santa impresa una incomparabile donna, la quale dì e notte meditando sulle opere de' più illustri pedagogisti, facendo tesoro delle lezioni pratiche di abili educatori, e co' suoi scritti e col consiglio e con ogni maniera di soccorsi e sacrifizj dava al nascente Istituto anima e movimento. Facile era pertanto l' antivedere quanto facesse di bisogno al materiale ordinamento, quanto al metodo educativo, alla direzione, alla ispezione. Ma le difficoltà sorsero a dismisura, quando a voi piacque estendere l' educazione delle alunne fino all' adolescenza. Trasportate esse dall'Asilo in una seconda sala, fu forza convincersi che le forme dello stretto e nudo metodo Lancasteriano mal rispondevano allo spirito che vivifica gli asili dell' infanzia. Dare allo sviluppo delle facoltà intellettuali una graduale estensione, rendere l' istruzione interamente educatrice, furono i primi espe-

rimenti per l' unione delle classi, per la rettificazione del metodo. Ma battendo una via non ancor preparata, senza numero erano gli ostacoli che ogni passo incontrava. Per gran ventura uomini di alto ingegno avevano posta la mente alla correzione dell' antico metodo, ed i loro scritti giungevano allora opportuni alla nostra Scuola. Con questi ajuti, più agevoli si resero gli esperimenti, e si poterono mano a mano rettificare alcuni esercizj, onde porsi in grado di presentare un Manuale completo che fosse lume e guida sicura alla Direttrice della Scuola superiore. — Questi brevi cenni abbastanza dimostrano, che nella riforma del metodo non ben prevista nei primordj di questa istituzione, soggetta a lunghe e ripetute prove, era impossibile stabilire ordinamenti, direzione, vigilanza, prima di avere acquistato piena cognizione del subietto su cui esercitarle.

Nel presentarvi i due rifusi Regolamenti *Organico* e *Disciplinare,* troppo in lungo trarrebbe il farvi avvertenze sulle molte correzioni ed aggiunte.

Vedrete il Regolamento disciplinare corredato di note, che serviranno non solo a giustificazione degli articoli più importanti, ma ben anche di util lezione a quelli che dovranno metterli in pratica.

Nel Regolamento organico è preso di mira un inconveniente gravissimo, sul quale piacemi intertenervi alcun poco, reputandolo meritevole della vostra attenzione.

Una lunga dolorosa esperienza ha fatto conoscere il poco amore, la non curanza di alcune madri del popolo per l' educazione della loro prole; di che fanno prova le frequenti assenze dalla Scuola di non poche delle nostre alunne. A talune infingarde il solo pensiero di portar le figlie alla Scuola è peso grave. Inutile esse reputano l'educazione dell' infanzia, ed aspettando che le figlie acquistino forza cogli anni per gravarle di una parte di quelle fatiche, che l' amor dell' ozio rende loro insopportabili, le lasciano intanto vagare per le vie, per le piazze, quasi bestiame abbandonato nei prati fino all' età in cui si possa aggiogare. Di niun valore è per esse una Scuola che non costa danaro; e ben vi accorgete dall' espressione del loro volto, che qua

traggon le figlie non per desiderio di educarle, ma pel cibo gratuito che si dispensa, e per la speranza di ottener loro una veste o un fissù dalle Signore compassionevoli. Da tali madri, dopo le tante amorevoli ammonizioni, è vana cosa l'attendere ravvedimento.

Potremmo bene augurarci zelo nell' assiduità delle alunne alla Scuola da quei genitori non affatto indigenti, i quali si accomodassero a retribuire l' Istituto di una modica tassa. Un lieve dispendio farebbe loro apprezzare l' educazione, e però ne diverrebbero più premurosi. A tale scopo, improvvido e intempestivo sarebbe stato un assoluto comando. Preferendo invece di disporre l'animo de' genitori con amicabile invito, s' inserì nel Regolamento organico l' articolo seguente:

« I genitori delle bambine ammesse, i quali, mercè la « loro industria, non sono in stato di assoluta indigenza, « verranno invitati a concorrere alle spese pel manteni- « mento della Scuola e del refettorio, o ascrivendosi al « ruolo de' Socj benefattori, o pagando la modica tassa « mensuale di una lira per alunna ».

Sorride all' immaginazione ed al cuore degli uomini dabbene l' idea di una educazione intieramente gratuita. E tale credo ancor io debba essere per una parte di popolo, che marcisce nell'ozio e nella miseria: non così per quella che già muove sulla via di migliori destini. Incoraggiare, sorreggere, sospingere quei che dal fango di proprio moto si eleva, è di ogni carità la carità più sublime. S' inspiri dunque nei genitori poveri e insieme industriosi il nobile sentimento del dovere ch'essi hanno di concorrere, per quanto possono, alle spese di educazione de' figli. I sacrifizj fatti pel loro bene intellettuale e morale rafforzeranno l' amore paterno, sveglieranno, convertiranno fors' anche coll' esempio i più neghittosi pezzenti.

L' articolo del Regolamento che io vi citai, non era certo dettato dal timore che s' infievolisca o si estingua la benevolenza vostra verso questo Istituto. E chi ardirebbe dubitarne? Dalla reggia fino alla casa dell' infimo fra i cittadini la necessità dell' educazione del povero è unani-

memente sentita. Quindi è che dalla Sovrana munificenza, non appena impetrato, veniva concesso un Asilo alle nostre alunne in questo locale. Più volte il Principe, più volte le Auguste Granduchesse onoravano di lor presenza la Scuola, e splendidamente la soccorrevano.

Delle largizioni vostre non parlo. Parlan per me queste carte, ove sono notati i sussidj, le oblazioni che sotto tante forme le cento volte profondeste.

Temer dunque non possiamo, il ripeto, che venga meno la vostra carità. Ma le sollecitudini nostre sieno in guisa dirette, che questa carità debba esser seme, il quale frutti nell' infima classe del popolo un desiderio di formar parte attiva della Società che la protegge, un pudore nel ricevere gli altrui sussidj per l' educazione de' proprj figli.

Di tale rigenerazione il giorno è lontano, nol niego. Ma il giorno verrà: verrà, quando le nostre care bambine, divenute mogli e madri, recheranno a quest' Asilo quelle fra le loro figlie, che per se stesse non potranno educare. Sì dolce pensiero risvegli nelle anime bennate un sentimento di caldo affetto per le tante nostre figlie adottive, di alta venerazione per le distinte Donne, che con amore materno le hanno fra le loro braccia raccolte.

L. Frassi *Conservatore*.

REGOLAMENTO ORGANICO

DELLA SOCIETÀ

ANNO 1837.

TITOLO I.

DELL' OGGETTO DELLA SCUOLA INFANTILE.

1. Il pio Stabilimento aperto alle bambine in Pisa, sotto il nome di — *Scuola infantile di carità* —, ha per oggetto di raccogliere specialmente quelle che orfane, o figlie di miseri genitori, rimarrebbero abbandonate a loro medesime; di educarle alla religione ed alla civiltà; e d' istruirle nella lettura, nello scritto, e nei lavori di maglia e di cucito.

2. Questo Stabilimento si compone di una scuola primaria, detta propriamente *Asilo*, il cui principal fine è di educar le bambine, e di nutrire con poche, facili e giuste idee le loro nascenti facoltà intellettuali; e di una scuola secondaria, detta *Scuola superiore*, dove si mira non solo alla educazione, ma ben anco alla istruzione delle bambine in quelle cose che non superano la loro ordinaria intelligenza.

3. Alle bambine ammesse alla Scuola infantile viene gratuitamente somministrata una salubre ed abbondante minestra, permettendo loro di far altra refezione, purchè essa consista in solo pane.

4. Esse vengono pur fornite gratuitamente di tutti gli oggetti occorrenti alla istruzione che ricevono.

5. I genitori delle bambine ammesse, i quali, mercè la loro industria, non sono in istato di assoluta indigenza, verranno invitati a concorrere alle spese pel mantenimento della Scuola e del refettorio, o ascrivendosi al ruolo de' Socj benefattori, o pagando la modica tassa mensuale di una lira per alunna.

TITOLO II.

DEI MEZZI DI PROVVEDERE AL MANTENIMENTO DELLA SCUOLA.

6. Al mantenimento della Scuola provvede una Società di persone, le quali, a norma della convenzione del 14 Settembre 1833, contribuiscono per ogni azione due francesconi all'anno.

7. Tale introito è però accresciuto dal prodotto di tasse, esse pure annuali, assegnate (a norma di altra convenzione del 20 Novembre 1834) alla spesa delle minestre; cui si aggiungono ancora le volontarie oblazioni, delle quali la generosità di molte gentili persone fu mai sempre larga a sussidio di questo pio Stabilimento; come pure le somme raccolte per altri titoli immaginati dalla zelante carità di operosi benefattori.

TITOLO III.

DELL'AMMISSIONE DELLE BAMBINE ALLA SCUOLA.

8. Non si ricevono alla scuola che le bambine cattoliche.

9. Queste si ammettono prima all'Asilo, tostochè sono in grado di annunziare le naturali necessità. Vuolsi però che la loro età non superi gli anni cinque.

10. Non sono ammesse le bambine affette di malattie cutanee, sordide o contagiose; e quelle che non giustificassero di aver avuto il vajuolo arabo ed il vaccino; in difetto di che dovranno prima sottoporsi alla vaccinazione, cui provvederà uno dei Medici addetti alla Scuola.

11. In conseguenza l' ammissione delle bambine all' Asilo è vincolata alla produzione del certificato d'uno dei Medici surriferiti, da cui risultino i requisiti di sanità e di subito vajuòlo o vaccinazione; al quale certificato dovrà essere unita anche la fede di nascita. La quantità delle allieve da riceversi è limitata alla capacità del locale.

12. Alla Scuola superiore saranno ammesse le bambine soltanto che esciranno dall' Asilo, e che sottoposte all' esame prescritto dal Regolamento disciplinare avranno dato prova di un certo sviluppo nelle facoltà mentali, e d' intelligenza nelle cose state loro insegnate nell' Asilo.

13. Nell' ammissione delle bambine all' Asilo saranno preferite quelle proposte dai Socj; in secondo luogo quelle raccomandate dai contribuenti alla spesa delle minestre; ed in terzo luogo quelle raccomandate da chiunque abbia sovvenuto l' Asilo con qualche straordinaria oblazione. Nel caso di parità di titoli, sarà preferito il proponente che avrà presentato il primo la nomina.

TITOLO IV.

DELLA SOCIETÀ.

14. La Società è costituita delle persone sottoscritte alla convenzione del 14 Settembre 1833, e susseguenti che appellano a quella.

15. Possono esser Socj anche i non cattolici, ma non vengono chiamati alla direzione della Scuola, dove la religione cattolica si stima parte principale della educazione ed istruzione delle alunne.

16. Le firme sono obbligatorie per un triennio, contando dal giorno della sottoscrizione; e non disdette sei mesi prima dello spirare della obbligazione, s' intendono riconfermate per altrettanto tempo; e così successivamente di triennio in triennio, fino a disdetta.

17. Alla conservazione della Società provvedono due Conservatrici scelte fra i componenti la Società medesima.

18. L' esercizio dell' amministrazione ordinaria, non

che della sorveglianza alla educazione ed istruzione delle bambine, è delegata dalla Società ad una Deputazione, dalla quale è rappresentata in ogni occorrenza.

19. Compongono la Deputazione una Presidente, dodici Ispettrici di turno, quattro Ispettrici sussidiarie, una Proveditrice, le due Conservatrici, due Conservatori, un Tesoriere ed un Segretario.

20. I soli Socj hanno il diritto di visitare, quando loro piaccia, la Scuola. È permesso per altro anche ai non socj paesani od esteri di visitarla, purchè si presentino muniti di apposito viglietto a stampa, che i membri componenti la Deputazione sono autorizzati a rilasciare dietro la conoscenza di chi ne fa la domanda. I viglietti di permesso sono personali, nè possono cedersi ad altri; e servono per una sola volta.

TITOLO V.

DELLE ADUNANZE.

21. Le adunanze della Società o sono generali, a cui vengono convocati tutti i Socj; ovvero parziali della sola Deputazione: altre sono ordinarie, altre sono straordinarie.

22. In tutte le adunanze, siano generali o parziali, ordinarie o straordinarie, i partiti sono vinti per isquittinio segreto a pluralità di voti.

23. La Società è costituita in adunanza generale quando, fatto l'invito di tutti i Socj, avviene che gl'intervenuti siano almeno in numero di quindici.

24. Qualora per altro nel giorno stabilito mancasse il numero de' Socj necessario a rendere legale l'adunanza generale, se ne convocherà una suppletoria in altro giorno, e s' intenderanno valide le sue deliberazioni, quand'anche non intervenissero a quella che dieci soli Socj.

25. Due generali adunanze ordinarie avranno luogo ogni anno; la prima nel mese di Gennajo, l'altra nell'Aprile. Nell'adunanza generale del Gennajo si tratterà degli

oggetti economici dello Stabilimento: uno dei Sindaci vi leggerà il rendimento de' conti dell' anno caduto, ed il bilancio di previsione dell' anno che corre. Nell' adunanza generale d' Aprile si discuterà tutto ciò che concerne all'educazione; ed il Segretario leggerà il rapporto sullo stato morale della Scuola.

26. Le adunanze generali straordinarie hanno luogo, semprechè la Deputazione riunita stimi necessario ragguagliare tutti i Socj di alcuna cosa di rilievo, intorno a cui essa non abbia facoltà di deliberare.

27. Nelle adunanze generali si eleggono, dietro proposta della Deputazione, gl' impiegati ai posti vacanti.

28. Le adunanze ordinarie della Deputazione si tengono il primo giorno di ciascun mese alle ore dodici; salvochè quella di Gennajo resta fissata pel giorno 10, onde combinare le disposizioni dei susseguenti articoli 33, 36, 73.

29. La Presidente stabilisce i giorni per tutte le altre adunanze.

30. La presenza di quattro membri rende legali le adunanze sì ordinarie che straordinarie della Deputazione; ben inteso che nelle adunanze ordinarie debbonsi contare fra i quattro intervenuti l' Ispettrice e il Conservatore di turno, ciascuno dei quali, ove sia legittimamente impedito, potrà farsi rappresentare da altro membro della Deputazione stessa.

31. Nelle adunanze ordinarie le Ispettrici e i Conservatori del mese caduto espongono le loro osservazioni sullo stato della Scuola; si leggono le lettere e le memorie pervenute al Segretario, o ad altro de' Socj cui sia piaciuto farle note, concernenti l' educazione e l' istruzione delle alunne; si discute tutto ciò che mira alla migliore amministrazione e direzione dello stabilimento, e si delibera sopra l' ammissione de' nuovi Socj, assoggettando ogni proposizione allo squittinio, giusta il precedente art. 23.

32. La Deputazione nell' ultima adunanza d' ogni anno discute il progetto sullo stato di previsione che vien presentato dal Segretario, per sottoporlo all' approvazione della Società nella prima adunanza generale del nuovo

anno, la quale sarà tenuta non più tardi della 4.ª Domenica di Gennajo.

33. La stessa Deputazione riceve l'annuale rendimento de' conti dal Tesoriere per mezzo del Segretario medesimo; e nell' adunanza ordinaria di Gennajo (art. 28) nomina i Sindaci per rivederlo, onde poi venga sottoposto col loro rapporto all' approvazione della successiva adunanza generale (art. 25).

34. I detti Sindaci procedono ancora all' esame dei libri e carte dell' Amministrazione, e rendono conto nell'accennato loro rapporto dello stato economico di essa.

35. La Deputazione ha pure la facoltà di deliberare sulle cose di pertinenza dell' adunanza generale, quando sieno urgenti, purchè non contrarie alle disposizioni fondamentali dei Regolamenti organico e disciplinare; ed in tal caso le sue deliberazioni saranno partecipate alla Società nella sua prima generale adunanza.

36. Entro il mese di Gennajo d'ogni anno, in giorno che sarà fissato dalla Presidente, la Deputazione si riunirà per la distribuzione delle ricompense alle alunne della Scuola superiore, che nel corso dell'anno precedente se le saranno guadagnate in proporzione dei viglietti di merito.

TITOLO VI.

DELLA ELEZIONE DELLE CARICHE.

37. Non sono eletti alle cariche che i Socj cattolici.

38. La durata delle cariche della Deputazione è di anni tre; nulla però vieta che vengano rielette le persone stesse che altra volta le sostennero.

39. Nella generale adunanza ordinaria d' Aprile del 3.° anno, cioè del 1839, si nomineranno col mezzo di schede ed a pluralità di voci tre Socj col titolo di *Elettori*, i quali avranno l' incarico di occuparsi insieme ed intendersi per la scelta d' individui idonei al disimpegno delle cure incumbenti alle diverse cariche pel triennio successivo; e così si procederà di triennio in triennio. Non potranno

per altro nominarsi Elettori i Socj facienti parte della Deputazione che andrà a cessare. I nomi degli eletti saranno pubblicati alla prima adunanza generale ordinaria dell'anno successivo, ed entreranno da quel momento nell'esercizio delle rispettive funzioni. Nel caso che alcuno di essi per cause inevitabili, o per trasferimento di domicilio fuori della Città, avesse a cessare dal proprio ufficio, gli Elettori passeranno alla sostituzione immediata di altro Socio scelto come sopra. Riguardo alle vacanze che potessero succedere nel corso del primo triennio, si provvederà da Elettori che verranno nominati nel modo sufferito nella generale adunanza d'Aprile 1837.

TITOLO VII.

DELLA PRESIDENTE.

40. La Presidente invigila sulla esatta osservanza dei Regolamenti.

41. A lei si appartiene il diritto di convocare i Socj per le adunanze generali ordinarie e straordinarie, e di riunire ugualmente la Deputazione; lo che essa fa, valendosi dell'opera del Segretario. Stabilisce pure l'ordine delle materie da discutersi.

42. Nel caso di parità di votanti nei partiti, essa ha doppio voto.

43. La Presidente conserva la nota originale dei Socj e di tutti i contribuenti sottoscritti alle convenzioni del 14 Settembre 1833, del 20 Novembre 1834 e successive.

44. Essa accorda le temporarie permissioni di assenza alle Direttrici e Sotto-Direttrici, sentita previamente l'Ispettrice di turno, onde non abbia a risentirne il regolare andamento della Scuola.

45. In caso di assenza o di dimissione, essa è rappresentata dalla Ispettrice di turno, salve le disposizioni ulteriori (art. 68).

TITOLO VIII.

DELLE ISPETTRICI.

46. Il principale ufficio delle Ispettrici è di sorvegliare le persone impiegate nell' Istituto, affinchè adempiano al loro dovere secondo i Regolamenti, ed osservino rigorosamente la disciplina ed i metodi di educazione e d'istruzione adottati dalla Società.

47. A tale oggetto esse fanno la loro ispezione a turno, un mese per ciascuna, portandosi all' Istitnto due volte almeno per settimana, e procurando di variarne sempre i giorni e le ore.

48. Ogni Ispettrice, al termine del suo turno, fa noto, mediante gli appunti presi sul Giornale delle visite d'ispezione, il proprio operato alla Deputazione legittimamente riunita, espone le sue osservazioni sullo stato della Scuola, e fa la consegna del suddetto Giornale alla Ispettrice che le succede in carica.

49. Le medesime incumbenze devolute alle Ispettrici di turno restano affidate alle Ispettrici sussidiarie, ogniqualvolta sono chiamate ad assumerne l'esercizio in caso di assenza, di malattia, o d'altro legittimo impedimento delle prime.

TITOLO IX.

DELLE CONSERVATRICI.

50. Il loro ufficio è di procurare nuovi Socj, affinchè la Società, per l'allontanamento o la perdita inevitabile di alcuni suoi membri, non si riduca a numero insufficiente di azionisti, nè quindi vada incontro al pericolo di estinguersi.

51. Le Conservatrici raccolgono altresì le oblazioni straordinarie dei benefattori, e le passano alla Provveditrice se sono in danaro o in capi di vestiario da destinarsi alle bambine; e se sono in generi o in danaro pel refettorio,

ad un consegnatario da esse scelto, ed approvato dalla Deputazione. Questi mano a mano, e secondo il bisogno, invia i generi al refettorio, tiene registro dei medesimi; ed a fine d' anno, per mezzo d' un prospetto, rende conto della sua gestione alla Depntazione.

52. Esse invigilano ancora alla economia e nettezza del refettorio, procedendo per turno mensuale ognuna, e facendo due visite almeno per settimana in giorni da combinarsi col Conservatore di turno.

TITOLO X.

DELLA PROVVEDITRICE.

53. La Provveditrice fa gli acquisti di tutti gli oggetti occorrenti alla Scuola, e li passa alle Direttrici, quando il bisogno lo richiede, tenendone esatto registro.

54. Essa però non può oltrepassare nelle spese la somma fissata nel bilancio di previsione.

55. Il pagamento degli oggetti da essa acquistati per l' Istituto si fa dal Tesoriere dietro un di lei mandato.

56. Quando si tratti di spese non contemplate nel bilancio di previsione, essa dovrà notare nel mandato la deliberazione dell' adunanza o generale, o della Deputazione che le avrà approvate.

57. I conti dei manifattori, rivisti e ridotti al giusto da persona eletta dalla Deputazione, si rimetteranno dalla Provveditrice al Tesoriere come documenti giustificativi, in unione al mandato di pagamento.

58. Essa emette i mandati delle somme che il Tesoriere ha esatte dai Socj contribnenti alla fine di ciascun semestre, coerentemente al rapporto che avrà da lui ricevuto; come pure di tutte le oblazioni ricevute per le mani delle Conservatrici o di qualunque altra persona, secondochè dal Tesoriere medesimo le sarà notificato.

59. Tiene un registro dei mandati che rilascia, notandovi il numero progressivo, separando però quelli di *Entrata* da quelli di *Uscita*. Questo registro dovrà sempre confrontare col Libro di Cassa del Tesoriere.

60. Nel lasciare la carica, consegna al Segretario tutte le carte concernenti la sua amministrazione, per depositarsi nell' archivio della Società.

61. Tostochè la nuova Provveditrice entra in carica, riceve da quella che l' ha preceduta tutti gli oggetti appartenenti alla Società dietro inventario in duplice originale, uno dei quali riterrà presso di sè, consegnando l' altro al Segretario.

62. Nelle adunanze ordinarie della Deputazione fa note le oblazioni ricevute, e le persone che caritatevolmente le inviarono per mezzo delle Ispettrici.

63. Consegna alle Direttrici, dietro inventario da queste firmato, tutti gli oggetti giornalmente occorrenti alla Scuola.

64. Ha in custodia la chiave della Cassetta delle oblazioni, dalla quale nelle adunanze ordinarie della Deputazione estrae il danaro offerto, e lo invia con suo mandato al Tesoriere.

TITOLO XI.

DEI CONSERVATORI.

65. I Conservatori, in concorso alla Presidente, vegliano perchè i regolamenti siano osservati in tutta la loro integrità.

66. Perciò essi visitano la Scuola a turno un mese per ciascuno, e almeno due volte la settimana.

67. Il Conservatore di turno si troverà alla Scuola in un giorno d' ogni settimana da esso determinato per ammettere le bambine che si presenteranno coi debiti requisiti, nel caso che nulla si opponga all' ammissione di nuove alunne; e riceverà la fede di nascita, ed il certificato di salute e di vaccinazione rilasciato da uno dei Medici addetti alla Scuola; ed al fine del mese depositerà questi documenti nelle mani del Segretario.

68. Al Conservatore di turno è devoluta la facoltà di accordare i congedi alle funzionarie, di cui all'articolo 44; e ciò nei soli casi contemplati dal susseguente articolo 45.

69. Non potranno farsi innovazioni nei diversi esercizj d'istruzione, nè introdursi nuovi libri, se prima i Conservatori non li abbiano presi in esame, e ne abbiano reso conto alla Deputazione.

70. È ufficio dei Conservatori l'intervenire e assistere agli esami delle alunne della Scuola superiore pel passaggio alle varie classi d'istruzione.

TITOLO XII.

DEL TESORIERE.

71. Il Tesoriere conserva i danari appartenenti alla Società, e provenienti da qualunque titolo lucrativo.

72. Egli esige dai Socj e da tutti i contribuenti le tasse all'epoche stabilite, valendosi dell'opera d'un riscuotitore di sua scelta, cui viene accordato il 3 per cento sulle esazioni; riceve le oblazioni in danaro dalla Provveditrice; il tutto dietro un di lei mandato; e paga i mandati emessi e sottoscritti dalla medesima, registrando immediatamente tutti i mandati al suo Libro di *Entrata* e *Uscita*.

73. Alla fine d'ogni anno, ed entro i primi otto giorni di Gennajo dell'anno successivo, compila il rendimento de' conti per mezzo di una dimostrazione dell' *Entrate* e *Spese* classate coi titoli stessi fissati nello stato di previsione, col confronto fra il presagito e l'effettuato. Questo rendimento di conti viene dal medesimo presentato alla Deputazione secondo il modo stabilito nell'articolo 33.

TITOLO XIII.

DEL SEGRETARIO.

74. Il Segretario compila gli atti della Deputazione e della Società, legge in ogni adunanza il processo verbale delle deliberazioni dell'adunanza precedente, e vi appone la sua firma dopo quella della Presidente.

75. Notifica a chi spetta le deliberazioni della Deputa-

zione o della Società; ed otto giorni prima che cominci il turno delle Ispettrici e dei Medici, ne manda loro apposito avviso.

76. Conserva presso di sè copia della nota dei Socj e quella dei contribuenti alla spesa delle minestre, e le comunica alla Provveditrice ed al Tesoriere, avendo cura di notificare ai medesimi di mano in mano coloro, che nuovamente vengono inscritti nell'una o nell'altra lista.

77. Egli conserva i Regolamenti originali, il Libro delle Deliberazioni, e il Giornale dei Conservatori e delle Ispettrici, e tutti i documenti che formano l'Archivio della Società. Alla cessazione poi del suo ufficio, li passa al successore mediante inventario da farsi e sottoscriversi in doppio esemplare.

78. Legge nell'adunanza generale dell'Aprile il rapporto sullo stato morale della Scuola (art. 25).

TITOLO XIV.

DEI MEDICI ADDETTI ALLA SCUOLA.

79. I Medici addetti alla Scuola sono in numero di dodoci; e ciascuno di essi la visita a turno pel corso di un mese.

80. Il Medico di turno visita la Scuola una volta almeno per settimana; e, se gli è possibile, in uno de' giorni nei quali vi si trova il Conservatore.

81. Egli inoltre riceve in casa propria in ogni settimana, nel giorno ed ora che avrà precedentemente stabilito, le bambine da ammettersi all' Istituto; e quando abbiano i requisiti voluti dall'articolo 10, rilascia alle madri un certificato d'ammissione da presentarsi al Conservatore di turno.

82. Conferisce col Conservatore medesimo sullo stato sanitario della Scuola, per provvedere alla cura delle bambine ch'ei stimasse prese da qualche affezione morbosa.

83. Tiene un registro delle sue osservazioni, ed alla fine della sua ispezione lo rimette al Conservatore di turno.

84. Uno dei Medici addetti alla Scuola, eletto dalla Deputazione, prende in esame alla fine di ogni anno le osservazioni tutte dei dodici Medici di turno, e se ne vale per la compilazione del rapporto annuo su lo stato sanitario della Scuola.

Approvato dalla Società nella generale adunanza del giorno 5 Marzo 1837.

VIVIANI MARCH. FRANCESCA *Presidente*.
TORRI ALESSANDRO *Segretario*.

La Società, dietro l'approvazione del presente Regolamento organico, volendo che non ne fosse ritardata l'attivazione, adottò per disposizione transitoria, che la Deputazione attuale cessante passasse, nella seduta stessa, alla elezione di que' Socj che credesse atti agli ufficj della novella Deputazione, la quale assumerebbe immediatamente le relative incumbenze; lasciando però in facoltà de' Socj presenti il proporre de' nomi per uno o per altro de' citati ufficj, da essere dopo partito posto a scrutinio imborsati con quelli che dalla Deputazione anzidetta fossero stati scelti, rimesso alla sorte il decidere.

In seguito di che nominati dall' attuale Deputazione gli individui qui appresso indicati, e già da essa proposti per la nuova Deputazione nelle straordinarie adunanze dei 12 Gennajo e 25 Febbrajo p. p., nè essendosi fatta da altri veruna relativa proposizione, la Società approvò le precitate nomine, dichiarando legalmente costituita e in attualità di funzioni per l'ora incominciato triennio la Deputazione nuovamente eletta, e ordinando che di ciò fosse fatta regolare menzione nel libro delle Deliberazioni della Società.

VIVIANI MARCH. FRANCESCA *Presidente*.
TORRI ALESSANDRO *Segretario*.

Si approva. Il Soprintendente alle
R. Souole Normali di S. Ranieri.

Presidente

Viviani Sig. March. Francesca

Ispettrici di turno

Signore	Mesi
Vaccà Berlinghieri Sofia .	*Gennajo*
Orlandini Irene	*Febbrajo*
Mordini Marianna	*Marzo*
Rosellini Zenobia	*Aprile*
Prini Lida	*Maggio*
De Medici Lorenzani Teresa .	*Giugno*
Lecci Amalia	*Luglio*
Bigi Enrichetta.	*Agosto*
Miliotti Ignazia	*Settembre*
Uccelli Paolina	*Ottobre*
Corridi Caterina	*Novembre*
Finetti Carolina	*Dicembre*

Ispettrici sussidiarie

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Conservatrici

Andreini Fanucci Gaetana — Giusti Fulvia

Provveditrice

Savi Enrichetta

Conservatori

Frassi Dott. Luigi — Savi Prof. Paolo

Tesoriere

Prini Cavalier Giuliano

Segretario

Torri Alessandro

REGOLAMENTO DISCIPLINARE

PER LA SCUOLA INFANTILE DI CARITÀ

ANNO 1837.

CAPITOLO I.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

Due sono gli oggetti che le signore Ispettrici della Scuola infantile debbono avere continuamente di mira. Il primo è la parte morale, o sia lo scopo e l'intendimento della istituzione, cioè l'educazione; il secondo è la parte materiale, o sia l'ordinamento interno della Scuola. Ambedue queste parti hanno fra loro così intima connessione, che non può trascurarsene una senza che l'altra pure se ne risenta, e così venga meno una istituzione tanto feconda di bene alla società.

Affine pertanto di facilitare alle Signore la ispezione di loro istituto, si offre ad esse un Regolamento compilato dietro le osservazioni di persone molto versate in queste materie. « Se saranno sempre penetrate dell'idea che « quelle povere fanciulle sono le loro figlie adottive, se « le considereranno con materna sollecitudine, allora il « loro cuore suggerirà tutto ciò che non sapremmo dir « noi, dando loro consigli mille volte migliori dei no« stri » (1).

(1) Vedasi l'Opuscolo — *Della direzione morale delle Sale d'Asilo ec.* — *pag.* 17.

CAPITOLO II.

PARTE MORALE.

In tutto quello che s'intraprende, bisogna esaminare lo scopo proposto, e considerare se i mezzi corrispondono a conseguirlo. — Ora qual è lo scopo d'una Sala d'Asilo? È quello di sottrarre povere ed innocenti creature ai pericoli tanto fisici che morali a cui sogliono andar sottoposte, rimanendo abbandonate nelle strade, o affidate in casa ad altri bambini incapaci di per se stessi di quella vigile prudenza, ch'è necessaria al loro custodimento. Il raccogliere queste creature in luogo sano e sicuro, e sotto una illuminata sorveglianza, è già molto; ma non si potrebbe fare di più? Non può egli mettersi a profitto il tempo in cui sono custodite, onde sviluppare le loro nascenti facoltà, dirigere al bene quei vergini pensieri, far loro prendere abitudini virtuose, le quali portino utili e dolci frutti nell'età avvenire? Dopo averle difese dai pericoli presenti, non sarebbe egli, così operando, un metterle in guardia contro quelli non meno gravi che più tardi potrebbero assalirle nel cammino della vita?

Fino ad ora si sono creduti i bambini, prima di sette anni, incapaci di sviluppo intellettuale, senza pensare che quelle medesime facoltà, le quali li rendono spesse volte indiscreti, turbolenti, curiosi, nojosi, e spesso anche cattivi, dirette e sviluppate con prudenza e giudizio, potrebbero divenire sorgenti di felicissimi resultati intellettuali e morali. « I fanciulli, dice l'Aporti (*Relazione delle « Scuole di Lombardia*, pag. 23), sono atti ad imparare « tosto che sanno parlare; ed è grave perdita del tempo « più prezioso della vita il permettere che occupino i pri- « mi loro anni in bagattelle. Si dice a torto, ch' essi non « ragionano; a convincersene, basta osservarli nei loro « piccoli giuochi, e sentirli discorrere ». E nel suo *Manuale d'educazione ec. per le Scuole Infantili* entra in particolari interessanti, frutti di sagaci osservazioni, sul

partito che si può trarre dalle naturali disposizioni dei bambini, per dirigerli verso le cose vere, ragionevoli ed utili. Lo scopo pertanto d'una Sala d'Asilo non è solamente di raccogliere bambini di tenera età, ma di cercar ancora d'illuminare la loro intelligenza, quanto lo comportano le loro deboli facoltà, e di sviluppare in essi virtuosi sentimenti.

Onde meglio conoscere l'utilità di questo divisamento, esaminiamo qual'è l'educazione che ricevono i figli dei poveri sotto il rapporto *fisico, morale* ed *intellettuale*. Gioverà prima di tutto che le signore Ispettrici si facciano a leggere la parte prima del *Manuale* d'Aporti (pagine 17 a 47), ove con tanta forza di verità sono rappresentati i mali a cui vanno sottoposti i fanciulli del popolo sotto questi tre aspetti. Esse resteranno, dopo questa interessantissima lettura, convinte che l'opera, alla quale imprendono a dedicarsi, è certamente una delle più utili, una delle più pie fra quante ne prescrive la religione. Allora vedranno che l'opera loro non si limita al presente, ma si estende pure all'avvenire; poichè mira non solo a migliorare e addolcire la sorte attuale di tante povere creature, ma a preparare per la futura generazione costumi più probi, ed a promuovere l'industria e la felicità del popolo.

Ciò premesso, potranno esse coll'illuminato loro accorgimento ricercare, se la Scuola affidata alla loro ispezione adempia alla sua destinazione; se l'utilità se ne manifesti nel migliorare lo stato *fisico, morale* ed *intellettuale* delle creature, per le quali fu istituita; e finalmente se i mezzi impiegati, ossia i metodi tenuti nell'insegnamento, corrispondano allo scopo della istituzione, col conseguirsene un reale vantaggio.

Tali metodi sono diretti a procurare uno sviluppo dell'intelletto e del cuore, senza il pericolo di stancare quelle tenere menti. Gli esercizii sono variati, e non durano che brevi momenti. I movimenti regolati, che servono di passaggio da un esercizio all'altro, i canti, le ricreazioni, le cure materne e giudiziose delle Direttrici

ci pongono in fiducia che lo stato fisico delle bambine dee provarne miglioramento.

Nelle scuole infantili, o più propriamente *Sale d'Asilo*, ricevono le bambine una educazione, e non già una istruzione, essendo preparazioni all'insegnamento, anzichè Scuole per esso destinate. Compresa bene questa massima, non si cadrà più nel grave errore di molti, i quali pretendono che si dia un vero insegnamento; ma, invece di cercare i progressi dell'istruzione, si mirerà a quelli più preziosi dello sviluppo morale ed intellettuale.

Chi si dedica alla morale educazione del popolo, dee avere in vista di correggerlo di quei difetti che gli sono cagione di conseguenze fatalissime. Fra questi il più comune è la non curanza dell'avvenire; effetto spesso di pigrizia e bassezza d'animo, che lascia chiedere e ricevere senza arrossire. Facciasi sentire quanto sia umiliante il vivere del soccorso altrui, e quanto al contrario sia nobile il procacciarsi la vita colle proprie fatiche. E se mai nelle loro relazioni coi genitori delle bambine le signore Ispettrici avessero occasione di procurar loro dei lavori, sarebbe opportuno che facesser loro comprendere quanto il danaro, frutto dei proprj sudori, sia preferibile al ricevere qualsiasi elemosina. Risvegliando simili sensi nell'animo di tali persone, le Signore farebbero avanzare di un gran passo la pubblica morale.

Gli effetti di questa non curanza dell'avvenire conducono facilmente a cattivi costumi, per sodisfare ai bisogni che ogni momento si fanno sentire. Essa inoltre distrugge ogn'idea di economia e di risparmio; e se n'ebbe una riprova in questa Scuola infantile di Pisa, quando non vi si dava la minestra gratuita. Alcune bambine non portavano il desinare, perchè i genitori non avevano di che comperarlo; altre lo portavano in tanta abbondanza, che poteva bastare a due, non pensandosi a risparmiarne parte per il giorno seguente. Chi può prevedere i mali gravi, di cui è fonte questa imprevidenza? Converrà dunque far apprezzare alle bambine quanto sieno felici nell'avere tutti i giorni una minestra salubre, e avvezzarle intanto a non fare differenza alcuna tra una minestra ed un'altra.

« Si educhino le donne del popolo ad un abituale convenevol contegno e modestia, che si dimostri nelle loro parole, negli atti, nel vestire e in tutta la loro condotta. Queste qualità formano il pregio d'una donna, qualunque ne sia la condizione; e la delicatezza e nobiltà di sentire, penetrando nelle donne del volgo, farà nascere nel loro animo un salutare ribrezzo per quegli atti o detti indecenti, che infelicemente contaminano il linguaggio e la vita della infima classe: e questo ribrezzo sarà pure una salvaguardia contro ai primi assalti delle tentazioni al mal fare. Ma ciò non basterebbe ancora a mantener la donna nella strada del dovere, se un tale sentimento non fosse la conseguenza di abitudini buone e di saldi principii mantenuti vivi da una coscienza illuminata su gli obblighi proprii, i quali discendono da una morale pura e veramente cristiana. Bisogna dunque far intendere alle donne del popolo, che possono anch'esse aspirare alla stima di tutti; e che debbono offendersi, se venissero trattate come ne fossero indegne. Questo sentimento di dignità è riposto dalla natura nel cuore della donna, e può ricevere sviluppo come qualunque altro.

Dietro tali considerazioni sieno sorvegliate le bambine dell' Asilo, onde contraggano buone abitudini, che le dispongano a ricevere retti e sani principii. Un direttore d' una scuola infantile, le di cui osservazioni sono autorevoli in questo genere di cose (il sig. Monod — *Relazione sulla Scuola infantile di Ginevra* — pag. 45), dice: « Le abitudini di decenza e di onestà debbono co-
« minciare dall' età più tenera, e divenire pel fanciullo
« una cosa naturale come il mangiare e il bere. Bisogna
« che neppure supponga potersi agire in differente guisa».
Convien perciò porre una somma attenzione, affinchè gli abiti delle bambine sieno decenti e semplicemente in buona tenuta, e che si diportino sempre con modi contegnosi e modesti. È necessario che chi sopravveglia, manifesti la sua disapprovazione contro ciò che non è nei più stretti confini della costumatezza: le fanciulle se ne avvedranno, ed un solo sguardo disapprovatore le farà rien-

trare nell'ordine. L'importanza di questa parte della direzione morale tanto più si raccomanda alle Ispettrici, in quanto che hanno da combattere in tale rapporto gli esempii domestici, e ciò che pur troppo vedesi talvolta in pubblico.

Un altro punto non meno importante si è quello di far intendere alle bambine la differenza fra lusso e nettezza. Qualche caso avvenuto nello stesso Asilo di Pisa può fornircene un esempio. Una bambina non aveva grembiale; la madre avvertita più volte, la manda finalmente con un grembiulino di seta vecchia compratole da una rigattiera. Ad ogni movimento della bambina il grembiale si sdruciva senza sua colpa, e la sera la bambina lo riportò tutto lacero a casa. La madre risentita venne alla Scuola, e strepitando minacciò di farne lamento all'Ispettrice; ed incontrata questa per istrada, le disse che non aveva altro che un paolo, e che in quel giorno si erano privati in casa del desinare per provvedere quel grembiulino. L'Ispettrice si fece a persuaderla, che un grembiale d'indiana o d'altra roba e' sarebbe stato più durevole, ed avrebbe costato meno. Se si giungerà a far conoscere la diversità che passa fra il lussuoso vestiario e la pulitezza, si contribuirà non poco al miglioramento morale del popolo.

Accadendo che la Società si trovi in grado di far qualche distribuzione caritatevole, si ritiene per massima che tali soccorsi non debbono mai esser accordati a titolo di ricompensa per un resultato morale, o come incoraggimento a far progressi. Sono essi destinati soltanto alla povertà e all'infortunio. Spesso le bambine più buone non saranno le più povere: sarebbe dunque un'ingiustizia il dare a quelle che han meno bisogni ciò, ch'è solo dovuto alle indigenti. Di più, nessuna ricompensa materiale è in uso nella Scuola infantile; dunque nulla dee averne neppure l'apparenza: il contrario sarebbe opposto allo spirito della istituzione.

CAPITOLO III.

INCOMBENZE DELLE ISPETTRICI.

Art. 1. L' Ispettrice di turno procura che tutto nell'Asilo e nella Scuola sia in buon ordine ed al suo posto, e che i metodi prescritti sieno esattamente osservati.

2. Nessuna osservazione sarà fatta dall' Ispettrice alle Direttrici o Sotto-Direttrici durante il tempo degli esercizii, per non sospenderne il corso, e per non distrarre le alunne (2).

3. Al fine degli esercizii l' Ispettrice può fare le sue osservazioni alle Direttrici o Sotto-Direttrici intorno alle cose da lei notate in qualsiasi rapporto.

4. Dee l'Ispettrice far osservare il più grande raccoglimento e silenzio durante la preghiera, ed impedire che gli astanti disturbino quest' atto di religione.

5. Non viene permesso alle Ispettrici, nè ad alcuna persona che visiti l' Istituto, di togliere le alunne dal luogo di separazione, o d' impetrarne la grazia.

6. Essa verifica, se nell' ammissione delle bambine all' Asilo sia stato osservato quanto viene prescritto alla Direttrice nel Capitolo che la riguarda.

7. È ufficio dell' Ispettrice l'invigilare sulla Inserviente, perchè adempia ai suoi doveri.

8. Registra sul Giornale delle visite d' ispezione le osservazioni che le occorressero riguardo alle bambine (3).

9. Estende la sua vigilanza sulla nettezza delle bambine sia negli abiti, sia nella persona.

10. Raccoglie dalle Direttrici le osservazioni che le vengon fatte dai genitori delle bambine.

11. Assiste agli esami delle bambine, che si fanno dalle Direttrici per il passaggio alla Scuola superiore.

(2) A questo proposito seguasi la regola saggia e fondata sulla esperienza, indicata nel citato Opuscolo — *della Direzione morale delle Sale d'Asilo ec.* — , pag. 19, 20.

(3) Vedi — *della Direzione morale ec.* —

12. Essa fa alla Deputazione il rapporto della sua ispezione a forma dell' articolo 48 del Regolamento organico.

13. Le incumbenze devolute alle Ispettrici sono in parte comuni ai Conservatori, giusta il citato Regolamento.

CAPITOLO IV.

PARTE MATERIALE.

DISCIPLINA INTERNA DELL' ISTITUTO.

14. L' Asilo e la Scuola si aprono all' ora stabilita nell' Orario, il quale varia secondo le stagioni (4).

15. Appena arrivate le bambine dell' Asilo, sono ricevute nel refettorio dalla Inserviente, vi depongono i loro panierini e la loro roba, e subiscono l' ispezione di pulizia; quelle della Scuola sono ricevute dalla Sotto-Direttrice: quindi tutte prendono il loro posto nell' uno o nell' altra, e principiano a lavorare.

16. Non è permesso alle bambine (ora che vien fornita loro la minestra) di portar seco altro che pane.

17. È proibito assolutamente di portar vino.

18. Non sono permesse cuffie nè pezzuole in capo senza ragioni di salute riconosciute dal Medico o dalle Direttrici, e delle quali dev' esser reso conto alle Ispettrici di turno. Le cuffie debbono esser tali da potersi lavare; nè mai si permetterà che le bambine, dovendo coprirsi il capo, portino berretti di roba che non si lavi, o troppo riscaldante.

19. Tutte debbono avere al grembiale le tasche per il fazzoletto da naso.

20. Quelle bambine, che ad onta delle ammonizioni

(4) Sarebbe utile che le signore Ispettrici di turno si trovassero di tempo in tempo all' apertura dell' Istituto, favorevole occasione ad esse in tal momento ond' entrare in relazione coi genitori, e vedere se sono eseguiti i precedenti suggerimenti. La loro presenza servirebbe di stimolo alla puntualità d' ogni persona impiegata.

verranno all' Istituto sempre sudicie, saranno finalmente rimandate (5).

21. Le bambine debbono rimanervi tutto il giorno: di tanto s' impegnano i genitori nell'atto che vi mandano le figlie.

22. L' appello nominale si fa nel momento del lavoro, prima della preghiera.

23. Tutti gli esercizii debbono eseguirsi a tenore dell'Orario adottato.

24. È proibito alle alunne di parlare, o lasciare il loro posto senza il permesso delle Direttrici, il quale domanderanno alzando la mano diritta.

25. Ogni qual volta una o più bambine escono dal posto per qualunque siasi ragione, non debbono mai correre, ma conservare il passo regolato, e tenere le mani dietro (6).

26. Tutte le volte che le alunne mutano luogo al mutare degli esercizii, questi movimenti sono sempre accompagnati dal canto (7).

(5) Prima di giungere a questa estrema misura, la carità delle Ispettrici consiglierà al loro cuore di ajutare i poveri geoitori per la pulizia delle figlie, e di eotrare con animo benevolo nei motivi che talora rendono vane le replicate ammonizioni.

(6) Queste cose pajono minuzie a chi non intende lo spirito della istituzione, il quale dev' essere l' *educazione morale*. L' educazione componesi di particolarità minute, accompagnate da una perseveranza instancabile nell' impedire che le regole stabilite si trascurino nella più piccola parte. Per formare i principii, non dobbiamo lasciar supporre ai fanciulli, che tale o tal altra regola a loro imposta possa eseguirsi a loro volontà e capriccio. Se una volta la legge si trascuri, un certo prestigio (a così dire) è perduto; e i fanciulli non obbediranno se non per obbligo, e non più colla dolce idea di soddisfare ad un precetto giusto e invariabile. Un' altra ragione ancora per eseguir questo articolo si è, che il silenzio e la calma non debbono mai alterarsi nella Scuola: in tutti i momenti, fuori quello della marcia, debbono essere osservati con esattezza rigorosa. Si pensi bene, che un numero considerevole di bambini trovansi riuniti; che l' esempio d' uno è subito imitato dagli altri. Non è difficile conservar l'ordine; difficilissima cosa è ricondurlo quando sia perduto.

(7) È un fatto costante, dice l'Aporti, che i fanciulli amano di canticchiare; e il canto stesso serve, ove bene sia diretto, a conciliare ginsto tuono e pieghevolezza alla voce, e ad imprimere il senso della vera intonazione ed armonia all'orecchio. I canti adottati negli Asili

27. Gli ordini alle bambine si danno più con cenni, che con parole.

28. È assolutamente proibito alle impiegate, duranti gli esercizii, di confabulare tra loro di cose ad essi estranee, onde per difetto di vigilanza sulle bambine non venga interrotto il silenzio, e turbato il buon ordine.

29. Nessun premio o ricompensa avrà luogo nell' Asilo (8).

CAPITOLO V.

DOVERI DELLA DIRETTRICE DELL' ASILO.

30. La Direttrice dee trovarsi alla Scuola mezz' ora prima che si chiuda la porta alle alunne.

31. Fatto l' appello nominale, e quindi la preghiera, dà principio agli esercizii a tenore dell' Orario.

32. Nel tempo dell'orazione esige che da tutte si osservi rigoroso silenzio e raccoglimento.

33. Essa invigila, affinchè ogni cosa nella Scuola sia in buon ordine, e vi sia conservata la nettezza.

34. Fa all' Ispettrice di turno il rapporto delle bambine, che a malgrado delle osservazioni fatte ai loro genitori, e delle cure tentate per farle tener pulite, continuassero a

hanno ancora il gran vantaggio d' imprimere maggiormente nella memoria dei bambini idee di cose utili e necessarie alla vita, e a risvegliare sentimenti morali e religiosi, rammentando loro i più santi doveri; ed è a credere che nel corso degli anni questi canti della Scuola diventeranno quelli che sentiremo nelle case della povera gente, ed in bocca alla crescente gioventù.

(8) Rapporto ai premj ed alle ricompense si è osservato, che i fanciulli fra i tre e i cinque anni non ne comprendono il valore: provano invece sommo dispiacere ed anzi dispetto, se veggonsi privi di ciò che ad altri si dà; perchè il loro cuore non può esser ancora capace di apprezzare una lodevole e giusta emulazione, i loro sentimenti morali ed intellettuali non essendo per anche sviluppati bastantemente. A quella età sono comunemente paghi della soddisfazione e degli elogi delle persone che invigilano abitualmente la Scuola, e delle distinzioni che si può loro qualche volta accordare a titolo di ricompensa, come sarebbe l' invigilare i più piccoli, ajutare in certe minute cose chi presiede alla Scuola, dirigendone i diversi movimenti ec. (*Aporti, da lettera*).

venire con abiti sporchi e laceri, o facessero assenze non giustificate.

35. Non entrerà mai in contestazione coi genitori delle bambine, ma riferirà all' Ispettrice qualunque dubbio, esigenza o lagnanza.

36. Invigilerà pure alle abitudini di decenza delle bambine, nè mai esiterà a chiedere che sia rimandata quell' alunna che pericoloso esempio presentasse alla Scuola per la di lei moralità.

37. Se si trattasse di cosa d'urgenza, cioè d'un male pericoloso o contagioso sviluppatosi in qualche bambina, potrà la Direttrice allontanarla immediatamente dalla Scuola, e farne poi rapporto all' Ispettrice.

38. A vicenda con la Sotto-Direttrice sorveglia le bambine nel tempo della ricreazione.

39. La Direttrice dovrà invigilare, affinchè la Inserviente rimandi a casa le bambine pulite, e cogli abiti e capelli in buon ordine.

40. Essa propone all' esame per l'ammissione alla Scuola superiore quelle alunne che ne crede capaci.

41. Di concerto coll' Ispettrice fa gli esami alle alunne pel passaggio all' anzidetta Scuola, in concorso colla Direttrice della medesima.

42. Presenta all' Ispettrice i lavori fatti nel mese dalle bambine, per consegnarsi alla Provveditrice.

43. La Direttrice s' intende colla Provveditrice, onde la Scuola sia fornita delle cose necessarie, e ne riceve dalla medesima la consegna.

44. Ad essa è affidata la cura che non rimanga mai sprovvista la Scuola degli oggetti necessarii, dirigendosi per tempo alla Provveditrice.

45. Ogni Sabato consegnerà alla Inserviente la biancheria per l' uso della seguente settimana, ritirandone la sudicia, che avrà la cura di far imbiancare, presentandone poi il conto all' Ispettrice.

46. Qualora l' Inserviente mancasse ai proprj doveri, dovrà farne rapporto all' Ispettrice.

47. Prima di ammettere alla Scuola le alunne, esigerà

dai loro genitori la fede di battesimo per verificare l'età, e quella del Medico per conoscere lo stato sanitario delle bambine. Questi due certificati li rimetterà poi al Conservatore di turno.

48. Terrà un registro esatto del nome, cognome e abitazione delle alunne, notando la professione del padre; registrerà il giorno dell'ammissione, e ne segnerà le assenze.

49. Se occorresse fare qualche modificazione nell'interno andamento della Scuola, ne terrà proposito al Conservatore di turno, perchè la proponga alla Deputazione.

50. Essa non può assentarsi uno o più giorni dalla Scuola, senza il permesso della Presidente, cui prima ne farà proposta l'Ispettrice di turno.

51. La Società accorda ogni anno quindici giorni di vacanza alla Direttrice, la quale per altro deve intendersela colla Sotto-Direttrice, andando d'accordo coll'Ispettrice di turno.

CAPITOLO VI.

DELLA SOTTO-DIRETTRICE DELL'ASILO.

52. Dee la Sotto-Direttrice trovarsi all'apertura della Scuola, e ricevere le bambine nella stanza di lavoro, collocarle ciascuna nella sua classe, ed esigere da tutte ordine e silenzio, avvertendo bene di usar sempre maniere dolci, parole convenienti e a bassa voce.

53. Ajuterà la Direttrice nei diversi esercizii giornalieri.

54. Quando le bambine entrano nel refettorio, la Sotto-Direttrice se ne va a desinare, per tornar poscia alla Scuola secondo l'Orario.

55. Mentre la Direttrice sarà a desinare, essa ne adempierà i doveri.

56. A vicenda con la Direttrice sorveglia le bambine in tempo della ricreazione.

57. In assenza della Direttrice ne assumerà totalmente le veci.

58. Non potrà assentarsi dalla Scuola per uno o più giorni, che coll'annuenza della Presidente dietro la proposizione dell'Ispettrice di turno.

CAPITOLO VII.

DELLA DIRETTRICE E SOTTO-DIRETTRICE DELLA SCUOLA SUPERIORE.

59. Sono comuni alla Direttrice della Scuola superiore le disposizioni concernenti alla Direttrice dell'Asilo dall'articolo 30 al 51; ed ugualmente alla Sotto-Direttrice gli articoli 52 al 58, salvo ciò ch'è particolare all'Asilo medesimo.

60. D'ordine della Direttrice le bambine debbono per turno dar sesto alla stanza della Scuola, annaffiarla, ripulirla ec., come pure il refettorio, assistite dalla Inserviente.

61. Alla fine degli esercizii, ogni alunna che abbia prestato attenzione, e siasi ben condotta, riceverà un viglietto di merito; ed al passaggio da una classe ad altra avrà parimente un viglietto di merito in ricompensa dell'avanzamento (9).

62. Ogni quindici giorni avranno luogo gli esami delle bambine pel cucito in presenza dell'Ispettrice, per fare il passaggio delle classi (10).

63. Le bambine, allorchè giungano a far camicie, oltre ai soliti viglietti di merito, riceveranno ogni anno nel giorno della distribuzione delle ricompense una retribuzione proporzionata alla metà del prezzo dei loro lavori, e un'altra egual somma a titolo parimente di donativo sarà portata sopra un libretto sulla Cassa di risparmio, da esser loro consegnato all'uscire della Scuola, sempreche si sieno condotte lodevolmente per ogni rapporto.

(9) Si crede opportuno, che le bambine ricevano una ricompensa della loro attenzione al lavoro, e della loro buona condotta. Sembra questo un anello tra la disciplina della Scuola, e quella situazione ch'è loro riservata all'uscirne. In fatti la fanciulla che meglio lavorerà, sarà pagata meglio; quella che più lavorerà, guadagnerà di più.

(10) Sarebbe desiderabile, che l'Ispettrice volesse assistere anche agli esami pel passaggio delle varie altre classi d'istruzione in concorso dei Conservatori, che ne sono specialmente incaricati dal Regolamento organico (art. 70).

64. Se per avventura qualche alunna avesse a mostrarsi disattenta, indocile e molesta, dovrà farsi uscire dalla classe, e tenersi isolata dalle compagne. In caso di recidiva, sarà, secondo le circostanze da apprezzarsi dalla Direttrice, tenuta a desinare sola a parte, o privata della ricreazione; oppure verrà posta in luogo visibile a tutte detto di *separazione*, lo che richiamerà sopra di lei le solenni ammonizioni della Deputazione nella sua prima adunanza, in seguito all' apposito rapporto che gliene sarà stato presentato dalla Direttrice col mezzo dell' Ispettrice di turno. Qualora poi queste si rendessero inefficaci ad ottenere che si corregga, dopo l' esperimento di alcuni altri giorni senza buon successo, sarà riconsegnata ai suoi genitori per esemplare avvertimento alle altre (11).

65. Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili alla Scuola inferiore, ove occorra; rimettendosi però al prudente arbitrio della Direttrice il modificarle, avuto riguardo all' età e all' intelligenza delle bambine.

66. Ove per altro fosse commessa nell' una o nell' altra Scuola qualche grave mancanza ch' esigesse immediato riparo, resta autorizzata la rispettiva Direttrice a congedare sul fatto l' alunna colpevole, anche senza previa intelligenza coll' Ispettrice di turno, se non fosse in tempo di consultarla, salvo bensì ad informarnela in seguito.

(11) Non v' ha quasi bisogno di castighi in questa specie di Scuole, bastando a guidare i fanciulli le semplici ammonizioni; ma se pure fosse d' uopo ricorrere a qualche riprensione, basterà far uscire l' inobbediente dal suo posto, e tenerlo segregato dagli altri per un certo tempo; e se si mostrasse ostinato, non parteciperà alla ricreazione, dovrà desinare solo ec., ed altre cose simili. Si guardi l' istitutore dall' usare castighi morali di qualunque maniera, benchè leggerissimi; e dal condannarlo all' astinenza dal cibo. Tali pene sono severamente vietate, poichè degradano il carattere dei fanciulli, e possono riuscir perniciosissime alla loro salute. Di più, sarebbero affatto contrarie allo spirito della istituzione, le cui basi sono: *educazione fisica e morale*. (*Aporti, da lettera*).

CAPITOLO VIII.

DELLA INSERVIENTE.

67. Essa dipende dalle Direttrici e Sotto-Direttrici, e ne eseguisce gli ordini.

68. Deve trovarsi alla Scuola (per starvici tutto il giorno) prima che si apra alle bambine, onde preparare al posto le scatole del lavoro ec., spazzare, dar aria al locale ec.

69. Riceve le bambine dell'Asilo nel refettorio, ove fa che depongano la loro roba e il panierino; i quali oggetti saranno subito da lei riposti al luogo assegnato. Si presta colla maggior diligenza all'ispezione di pulizia, e lava le bambine venute sudicie, prima di mandarle alla stanza di lavoro.

70. Ha cura della biancheria, che dalle Direttrici riceve in consegna ogni settimana; e riceve pure dalla Direttrice della Scuola inferiore gli oggetti di continuo uso relativi agli esercizj delle giornaliere lezioni.

71. Ripone immediatamente al loro posto gli oggetti di sopra accennati, terminato ogni esercizio.

72. Una volta il mese, scegliendo un giorno di vacanza, è tenuta di ripulire intieramente la Scuola inferiore e superiore.

73. È pure dover suo il badare, che le bambine partano dalla Scuola pulite, e cogli abiti e capelli in buon ordine.

74. Usar dee sempre nelle parole convenienza e dolcezza; non dar retta ai rapporti delle bambine, non avere parzialità, non parlare senza bisogno, e procurare che nel tempo del divertimento sia osservata la più scrupolosa decenza.

75. Dee vestire pulita e decente, ma senza ombra di lusso; anzi le è vietato in Scuola qualunque siasi abbigliamento ricercato.

76. Quando le occorresse, per giusta causa, assentarsi per uno o più giorni dalla Scuola, ne domanderà licenza

all' Ispettrice di turno, previo accordo colla Direttrice, supplendo con persona di sodisfazione dell' Ispettrice medesima.

Approvato dalla Società nella generale adunanza del giorno 5 Marzo 1837.

Viviani March. Francesca *Presidente*.
Torri Alessandro *Segretario*.

Si approva. Il Soprintendente alle R. Scuole Normali di S. Michele.

RUOLO

DEI MEDICI DI TURNO

PEL TRIENNIO 1837—38—39.

Signori

Perodi Giuseppe — pel mese di *Gennajo*
Ruschi Leopoldo . . . . . . *Febbrajo*
Bigi Lorenzo . . . . *Marzo*
Cartoni Ranieri . . . . . . *Aprile*
Carmignani Vincenzo . . . . *Maggio*
Appolloni Gaetano. . . . . *Giugno*
Bianchi Alessandro . . . . . *Luglio*
Studiati Berni Pietro . . . *Agosto*
Menocci Giovacchino . . . . *Settembre*
Del Punta Luigi . . . . . . *Ottobre*
Scalvanti Lorenzo . . . . . *Novembre*
Torri Francesco. . . . . . . *Dicembre*

RAPPORTO

SULLO STATO ECONOMICO.

Quando la Deputazione moderatrice di questo Istituto di Carità, ci chiamava a prenderne in esame l'amministrazione, e riferire in proposito alla Società generale, a buon diritto ci stimammo onorati per la fiducia che in noi veniva riposta, e tostamente ci demmo ad operare quanto importava, onde meglio, che per noi si sapesse, alla commissione affidataci fosse debitamente soddisfatto. E comecchè, pregiatissime Signore, con Deliberazione del nove Febbrajo del corrente anno abbiate voluto, che dipartissero le indagini nostre dal giorno, in cui quest' Asilo fu aperto alle figlie del povero; così abbiam noi attentamente letto e disaminato i libri e tutte le carte concernenti l'amministrazione, dal primo Ottobre 1833 a tutto il Dicembre del caduto anno 1836, essendo stato il rendimento de' conti, anzi che al primo Ottobre, per comodo di scrittura, portato a fin d'anno. Possiamo pertanto annunziarvi, che

L'Entrata ammonta a	Lire	13757	12	4.
L'Uscita a	»	13295	4	4.
Quindi un Avanzo di . . .	Lire	462	8	—
Abbiamo per arretrati di Tassa .	»	663	6	8.
Che però ne resulta un sopravanzo totale di	Lire	1125	14	8.

Nel primo Prospetto, che unito vi presentiamo al nostro Rapporto, troverete separati e distinti i diversi titoli d'En-

trata e d'Uscita. E se al titolo delle Spese di prima montatura non vi avviene di riscontrare gran parte del mobiliare, ciò è, perchè dono di gentile Signora, la quale a sua possa il bene operando, solo perchè bene, vietò d'essere nominata; nè vogliamo noi a sì bella modestia non compiacere.

Al primo abbiam fatto succedere un secondo Prospetto, in cui sono notate le oblazioni in generi, ed in contanti ridotti a generi, dal consegnatario stati inviati alla dispensa del refettorio, con a fronte il consumo per la giornaliera zuppa apprestata alle alunne.

Nei primordii del pio Stabilimento, l'aggiunta d'una Scuola superiore all'Asilo infantile, la montatura del refettorio, ed altre utili spese occorrenti, sopravanzavano le rendite ordinarie della Società. Senonchè la generosità dei benefattori veniva al soccorso; e v'era, ci gode l'animo in dirlo, chi manteneva coi proprj denari la Sotto-Direttrice della Scuola superiore, si procuravano da voi, gentili Signore, lavori per una lotteria, e più animandosi lo zelo della meritissima Deputazione, si facevano collette in tanti e sì vari modi, quanti l'ingegnosa carità seppe mai concepire.

Nulla ostante però, un rendimento di conti alla fine dell'anno primo, non avrebbe potuto dare tali resultamenti, per tranquillare la Società su i mezzi pecuniarj, che sono di necessità per la conservazione di questo filantropico Istituto.

Ma bene altrimenti oggi prosperevole appare lo stato di nostre cose. La sicurezza e l'aumento delle rendite fisse, derivanti dalle obbligazioni dei Socj; le risorse, che l'animo benefico de' nostri concittadini ha con l'esperienza rese certe, non valutando le oblazioni frequentissime; e dall'altro lato la spesa occorrente per il mantenimento dell'Istituto, che siamo in grado di precisare; danno la facilità di formare uno Stato di Previsione per l'anno corrente, che giustificato dallo stesso rendimento di conti, ci siam fatti un dovere di far succedere ai summentovati Prospetti.

È presagita l'Entrata in . . .	Lire 4352	8	—
L' Uscita in	» 4048	13	4.
Quindi avanzano	» 303	14	8.

È da avvertirsi, che per essere stato portato il rendimento de'conti a fin d'anno, lo speso dal primo Ottobre a tutto Dicembre, forma un Avanzo su l'Entrata economica di . . . . Lire 1012 3 4.
Qual somma aggiunta alle . . » 303 14 8.

Ne porge un totale Avanzo di. . Lire 1315 18 —

Avremmo desiderato di rendervi esatto conto delle pietose oblazioni, fatte per rivestire le alunne miserabili; ma perchè tacitamente operate, o direttamente agl' individui, la Deputazione non credè di tenerne registro. Solo diremo, che nel corso di quarantacinque giorni, distinte Signore inviavano alla Presidente, perchè alle alunne povere fossero distribuite (1),

Camicie.	N.° 40.	Fazzoletti da collo	N.° 19.
Berrettini e . . .	» 20.	Calze	paja 30.
Grembiulini. . .	» 18.	Scarpe.	» 1.

(1) Qui cade in acconcio di riportare due fatti, l'uno dei quali chiaramente appalesa quanto, ed in qual maniera progredisca l' educazione del cuore nelle nostre bambine; l'altro sta a dimostrare, come questa educazione possa distendersi pur anche alle madri. In un giorno del caduto Dicembre, dopo il racconto morale, che raccomandava la carità verso il prossimo, distribuiva la signora Presidente otto paja di calze a quelle bambine medesime che le avevano fatte. Due fra di queste erano giunte a farne due paja per ciascheduna. Quindi ella pensò rilasciarle all'istesse, perchè ne facessero un dono a due delle loro compagne; e qui le richiamò a considerare, siccome per l'attenzione ed assiduità avuta al lavoro erano, quantunque poverette, giunte a procurarsi il piacere di fare una carità. Le bambine, le quali ebbero le calze da donare, si mostrarono lietissime; ed a ragione, perchè palpitavano, forse per la prima volta, della gioja purissima, che mai sia dato gustare: le altre, che riceverono il dono, se ne stettero un qualche poco pensose. Ma che? Tutte promisero d' essere più attente al lavoro, per poter fare la carità.

Degno pure di considerazione si è l' altro fatto. Avvenne, che chiamate fossero all' Asilo sei madri, onde distribuire ad esse alcuni og-

Il che apertamente comprova, quanto generoso sia l'animo vostro, o Signore, e come bene inteso v'abbiate qual sia la missione della donna su questa terra. Voi conoscete, che a lei si spetta l'educazione dell'infanzia, e togliendo alle vergogne de' trivj queste figlie nate di popolo, soccorrendo amorosamente alle loro indigenze, i cuori e le menti ne informate al bene, le istruite ai femminili lavori. Non sia giammai, che da così santa opera vi restiate, perchè per essa si giova la pubblica morale, ed il ben essere di questa nostra città, che intiera v' applaude, e va lieta di mostrarvi ad esempio.

I Sindaci
FABIO BORGHINI.
A. ROSSELMINI GUALANDI.

getti di vestiario per le loro bambine, state riconosciute le più povere. Vi giunsero mentre s'incominciava la preghiera, e fu fatto loro cenno di star quiete, ed aspettare. All'udire di quel canto religioso, al vedere la devozione ed il raccoglimento delle loro figlie, che giunte le pargolette mani invocavano il santo nome di Dio, commosse le madri nel più vivo dell'anima piansero di tenerezza. Terminata la preghiera, la signora Presidente consegnò ad esse gli oggetti, stati donati alle loro figlie da alcune benefattrici, facendo ad ognuna delle dolci ammonizioni, secondo che importava il bisogno; ad una raccomandando di aver più cura della pulitezza della sua bambina, all'altra maggiore sollecitudine nel condurla alla Scuola. Desse, meravigliando essere l'oggetto di tante premure, promisero far ciò, di cui sì amorevolmente venivano richieste, e contente oltre modo se ne partirono.

BILANCIO *dell' Entrate e Spese, e dei Generi donati e consumati per la Zuppa giornaliera economica per le Bambine, dal dì 1.° Ottobre 1833, epoca in cui fu instituita, al 31 Dicembre 1836.*

---

*BILANCIO d'*ENTRATE *e* SPESE *della Scuola Infantile dal dì* 1.° *Ottobre* 1833
(*epoca della istituzione*) *a tutto Dicembre* 1836.

ENTRATE

		£.	s.	d.
Oblazioni volontarie	£.	2597	14	4
Tasse pagate dai nostri Socj (1)	»	8100	—	—
Prodotto di Lotteria	»	2371	6	8
Prodotto dell'Accademia musicale	»	688	11	4
	£.	13757	12	4

(1) *È da avvertirsi, che restano tuttora da esigersi per questa dependenza L. 663. 6. 8. non per anche percette per diverse cause.*

SPESE

		£.	s.	d.
Spese generali e diverse	£.	1328	18	—
Provvisioni	»	6917	—	—
Pigioni	»	245	—	—
Gratificazioni	»	60	13	4
Spese di vario genere per la montatura della Scuola	»	2561	14	—
Spese per le Zuppe	»	1483	—	4
Spese per la Lotteria	»	306	10	—
Mantenimento di Mobili e Biancheria	»	18	—	—
Resarcimenti	»	50	10	8
Spese per l'Accademia	»	323	18	—
Resto di Cassa a tutto il 31 Dicembre 1836	»	462	8	—
	£.	13757	12	4

***BILANCIO** dei* Generi *donati da pie persone, e consumati per la* Zuppa Giornaliera *alle alunne della Scuola Infantile, dal mese di Aprile* 1835 *al* 31 *Dicembre* 1836.

	Grano	Pane	Granone	Fagioli	Ceci	Patate	Legna	Carbone	Olio	Zucca
Donati	℔ 421	℔ 348 4	℔ 1218	℔ 876 9	℔ 393 8	℔ 1910 —	C.e 1 —	℔ 400	℔ 14 —	℔ 46
Comprati con danari donati	» —	» — —	» 284	» 186 6	» 106 6	» — —	» — —	» 300	» — —	» —
	℔ 421	℔ 348 4	℔ 1502	℔ 1063 3	℔ 500 2	℔ 1910 —	C.e 1 —	℔ 700	℔ 14 —	℔ 46
Consumati	℔ —	℔ 348 4	℔ 701	℔ 854 —	℔ 419 6	℔ 1758 6	C.e — 5/6	℔ 700	℔ 13 9	℔ 46
Venduti	» 421	» — —	» 358	» — —	» 7 —	» — —	» — —	» —	» — —	» —
In essere.	» —	» — —	» 308	» 184 9	» 54 2	» 151 6	» — 1/6	» —	» — —	» —
Cali di Generi, Molende per la riduzione di alcuni in farina ec.	» —	» — —	» 135	» 24 6	» 19 6	» — —	» — —	» —	» — —	» —
	℔ 421	℔ 348 4	℔ 1502	℔ 1063 3	℔ 500 2	℔ 1910 —	C.e 1 —	℔ 700	℔ 14 —	℔ 46

STATO DI PREVISIONE PER LA GESTIONE DELL' ANNO 1837.

TITOLI DI ENTRATA	
Tit. I. Da reliquato di Cassa	L. 462 8 -
» II. Da Debitori di tasse arretrate . .	» 663 6 8
» III. Da Azionisti, per numero 191 ¹/₂ azioni.	» 2553 6 8
» IV. Da Contribuenti alle spese del Refettorio.	» 673 6 8
Somma l'Entrata. . . .	L. 4352 8 -
Si detrae la dicontro Uscita in	» 4048 13 4
Eccedenza dell' Entrata in .	L. 303 14 8

TITOLI DI USCITA		
Tit. I. *A* - Provvisioni annue, come appresso		L. 2280 — -
1. Provvisione annua alla Direttrice dell'Asilo, in ragione di L. 60 il mese	L. 720 — -	
2. Detta alla Sotto-Direttrice in ragione di L. 40 cs.	» 480 — -	
3. Alla Direttrice della Scuola superiore a L. 50 cs.	» 600 — -	
4. Alla Sotto-Direttrice in ragione di L. 40 cs. .	» 480 — -	
	L. 2280 — -	
» II. *A* - Salarj annui, come appresso		» 564 — -
1. Salario alla Inserviente a L. 20 il mese . . .	L. 240 — -	
2. All'Inserviente al Refettorio cs.	» 240 — -	
3. Alla Portinara a L. 7 il mese.	» 84 — -	
	L. 564 — -	
» III. *A* - Gratificazioni come appresso.		» 64 13 4
1. All'Ajuto del Computista	L. 30 — -	
2. Ripulimento degli utensili del Refettorio, a un paolo la settimana	» 34 13 4	
	L. 64 13 4	
» IV. *A* - Ricompense annue alle alunne della Classe superiore .		» 80 — -
» V. *A* - Spese di Refettorio per le minestre		» 600 — -
» VI. *A* - Emolumenti dovuti all'Esattore per riscuotere le tasse, e contribuzioni per il Refettorio ec., al 3 per cento approssimativ.		» 100 — -
» VII. *A* - Conservazione di mobili ec. e oggetti per l'istruzione, da passarsi alla Provveditrice		» 360 — -
		L. 4048 13 4

RAPPORTO

SULLO STATO SANITARIO DELLA SCUOLA INFANTILE DI CARITÀ.

Allorchè per la prima volta io posi il piede in questa Sala d'Asilo, al mio occhio apparvero parecchie bambine di uno aspetto sì malaticcio, che ne rimasi sorpreso e rattristato. Separate le sane dalle infermiccie, e da quelle che senza essere in attualità di malattia, o ne avevano sofferto, o erano di tale una tela costituite, da doverne ad ogni momento temere lo sviluppo, venni in cognizione che queste erano quasi tutte le ultime ammesse alla Scuola. La maggior parte di esse, affette o da vizio scrofoloso o da rachitismo, portano alle laterali parti del collo dei ghiandolosi rigonfiamenti, e ad alcune sono questi stessi rigonfiamenti passati ad uno stadio più avanzato della malattia, alla suppurazione. Alcune altre sono attaccate da oftalmie evidentemente scrofolose, due delle quali danno assai a temere se non per la perdita della vista, almeno per una alterazione della medesima, se natura ed arte non vi pongono pronto riparo. Altre poche hanno il capillizio deturpato da pustole e da croste. Poche invero sono le bambine rachitiche, o almeno poche sono quelle che simil morbo deforma; due sole hanno i membri alquanto scontorti, ma non in modo tale da non doverne sperare miglioramento col crescere della persona.

Un tal quadro è senza dubbio affliggente, e forse sembrerà a taluno esagerato; ed invero la è cosa inconcepibile, come sotto questo bel cielo, in questo paese ove da ogni parte i malati accorrono a respirarne l'aria come un balsamo alla perduta salute, e ben spesso ve la ritrovano, noi che vi abbiam nascimento, non siamo sino dalle prime epoche della vita di una robusta costituzione. Ma consoliamoci, che se lo stato di cose da me esposto è affliggente,

v' ha però di che grandemente rallegrarsi: il male non è inerente al paese che abitiamo, all'aria che respiriamo. A torto si attribuirebbe a cause che sono fuori dell'uomo, ciò di cui l'uomo solamente è colpevole. Non al paese, ma alla incuria nella quale sono lasciati, debbono i figli del nostro popolo la infermiccia vita che strascinano. Consoliamoci dunque, che se la cosa è così, è rimediabile: consoliamoci, che il rimedio è trovato; noi l'abbiamo nella istituzione di queste Sale d'Asilo. — È facile il persuadersene. Chi, per poco attento osservatore che sia, non vede a colpo d'occhio la differenza che passa (non mi si citino eccezioni, che non distruggerebbero la mia asserzione) fra i bambini delle classi agiate, e i bambini del povero e dell'operajo di città; robusti, paffutelli, vivaci i primi, stentati, malaticci il più delle volte i secondi? Chi non sa, essere la mortalità di questi ultimi infinitamente maggiore di quella degli altri, come le statistiche di tutti i tempi e di tutti i paesi hanno mostrato? — È superfluo lo investigare i motivi di questa differenza, perchè per loro stessi chiari appariscono. Gli stenti, il freddo, il soggiorno in luoghi umidi, il vitto malsano, ora poco, ora troppo, i cattivi trattamenti, le percosse, la trascuratezza della vaccinazione, sono tutte cause che continuamente tendono a distruggere alle classi povere la prole nella più tenera età. E se queste sono le cause di tanto male, è chiaro che l'allontanarle è il solo rimedio utile ed efficace; e come a questa indicazione perfettamente adempiano le Scuole infantili, è inutile il dirlo a voi che ne conoscete la istituzione e la dirigete. —

È per altro officio mio il mostrarvi coi fatti, che quanto asseriva non è semplice congettura.

Dal primo rapporto sanitario, fatto nel mese di Luglio dello scorso anno dal chiariss. sig. Dott. Appolloni, udiste i vantaggi che già si erano ottenuti nella salute di questi teneri individui; da quella epoca una sola bambina è perita per un sinoco nervoso. Dissi già che le bambine, che sono di vacillante salute, sono per la maggior parte quelle ammesse recentemente nello Istituto; e adesso posso aggiungere,

appartener esse quasi tutte alla classe più miserabile della città. In molte dallo stato della veste potresti senza errore giudicare dello stato del corpo.— Se poi dalla Sala d'Asilo propriamente detta si passi alla Scuola superiore, ove sono ammesse le bambine non minori di sette anni, che prima intervenivano nella summentovata Sala d'Asilo, vedrassi tal cambiamento di scena, che appena si crederebbero questi individui appartenere alla stessa città ed allo stesso ceto.— Una sola fra queste, che sono in numero di trentatrè, sebbene migliorata non poco, è attaccata ancora assai intensamente da oftalmia scrofolosa, e da croste e da pustole della medesima natura alle narici ed agli orecchi; e due o tre altre conservano qualche residuo del medesimo vizio ghiandolare, ma in sì legger modo che possonsi considerare guarite.

Duolmi di non poter qui riportare una cifra esatta, che rappresenti il rapporto delle bambine perite, alle bambine ammesse in queste Scuole. L'epoca troppo breve di cui è mio ufficio discorrere, non lascia luogo a indagini e confronti di tal sorte, che dovrebbero risalire al momento dell'apertura dello Istituto, per aver così un risultato che abbraccerebbe un intiero triennio. Con soddisfazione per altro ho potuto sapere, piccolissimo essere stato il numero delle morte, sebbene a parecchie centinaja arrivi quello delle ammesse. Facendosi a considerare la delicata costituzione di questi esseri, e la mortalità dei bambini poveri lasciati nel seno delle loro famiglie al di sotto dei sette anni, alla qual' epoca giunge forse una metà dei nati, io credo che avrei in quella cifra il più forte argomento in sostegno di quanto asseriva, e gl'istitutori di queste Scuole avrebbero in essa un ampio compenso alle loro benefiche cure, e di che inorgoglire.

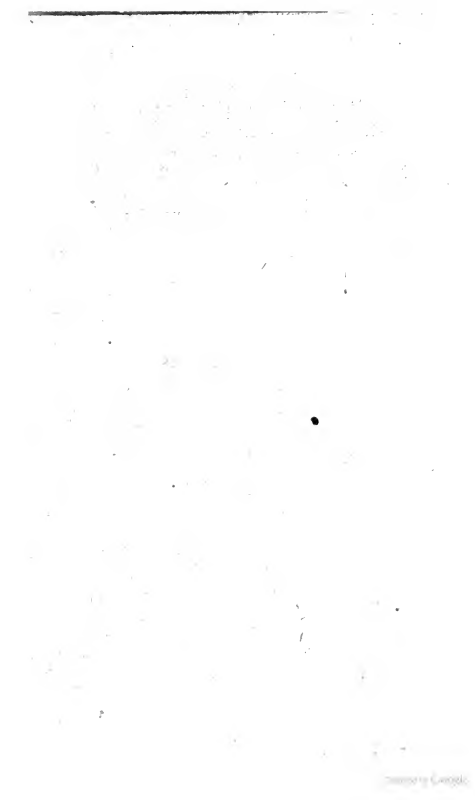
Simili fortunati risultamenti sonosi ottenuti negli Asili infantili delle altre città; ed in Firenze (ove, al dire del Prof. Targioni che fece il primo rapporto sanitario di quella Scuola infantile, pochissimi fanciulli vanno esenti dai vizj rachitico e scrofoloso) sonosene ottenuti dei rilevantissimi. Egli è bensì vero, che in quest'ultimo Asilo

una parte dei vantaggi avuti devesi forse all'uso introdottovi dei bagni d'acqua salata (1). Sarebbe desiderabile che aumentando i nostri mezzi, venisse adottato anco fra noi un tal soccorso terapeutico, che, mentre potrebbe arrecare per la salute delle non poche bambine scrofolose dei grandi vantaggi, non sarebbe, per la situazione nostra vicina al mare, che di piccola spesa. È questo un miglioramento che resta ad introdursi nelle nostre Scuole, dei bagni cioè: altri miglioramenti sono già da qualche giorno messi in pratica, come sarebbe un maggiore esercizio della macchina, che natura imperiosa comanda ai ragazzi per lo sviluppo dei muscoli loro; il che ottener non puossi per mezzo delle sole *marciate*, per le quali produconsi dei movimenti sì, ma troppo limitati e troppo regolari. — Altri miglioramenti ancora resterebbero forse a farsi, ma questi il tempo, la osservazione, ed il savio consiglio dei miei colleghi sapranno proporli.

Se coi soli mezzi iginici, che le Scuole infantili per loro stesse somministrano, si sono ottenuti degli evidenti vantaggi per il miglioramento della costituzione di queste delicate fanciulline, altri più rilevanti ancora si otterranno, se a tali mezzi si aggiungeranno quelli che una sana medicina consiglia. — Questa città or vuota di gente, sarà allora a voi debitrice dell'aumentata e migliorata sua popolazione, ed a colui che primo dette coll'esempio alla Toscana le mosse nella istituzione delle Scuole infantili, la nostra Scuola promovendo, sarà questo Eden della Italia riconoscente per una nuova generazione più sana, più robusta, più numerosa. Che se fuvvi taluno, che osò sostenere (e certo andò lungi dal vero), *essere le Scuole infantili uno istituto vano e inutilissimo, rapporto alla*

(1) Così mi fu riferito da chi visitò quella Scuola; ho poi saputo che i bagni non sono nello Stabilimento, ma che i bambini ai quali vengono dal Medico indicati, sono mandati a que' pubblici dello Spedale di Bonifazio. Noi non possiamo fare altrettanto, perchè la nostra città non ha bagni pubblici per i poveri; e coloro che ne abbisognano, sono costretti nella estiva stagione a ricorrere all'Arno, ove non rarissimamente, invece della salute, vi trovano la morte.

morale educazione, perchè nulla nella prima infanzia è la intelligenza, e men del nulla la memoria, niuno che abbia fior di senno, vi sarà, cred' io, il quale opponendosi alla ragione ed alla luce dei fatti, vorrà contestare la benefica influenza, che questa filantropica istituzione può avere sul miglioramento fisico della popolazione.

LEOPOLDO RUSCHI.

RUOLO GENERALE ALFABETICO

DEGLI AZIONISTI COMPONENTI LA SOCIETÀ PER LA SCUOLA INFANTILE DI CARITÀ PER LE FEMMINE IN PISA.

Signore

Agostini Contessa Maria Anna
Amati Mastiani Contessa Elena
Antoni Anna
Appolloni Ravel Giovanna
Aulla Franceschi Maria

Baldasserini Carolina
Bartolini Salimbeni Marchesa Maria Luisa
Begani Baronessa Maria
Bertacchi Marianna
Bertolli Alessandra
Bianca (della) Teresa
Bigi Enrichetta
Boni Teresa
Borgo (dal) Eleonora
Buonfanti Nanni Margherita

Carmignani Carolina
Carmignani Orsola
Castinelli Caterina
Castinelli Tommasa
Catola Elvira
Cipriani Caterina
Colombini Giovanna
Corridi Caterina

Deakin Giuseppa
De Maistre Contessa Sofia
Desideri n. Inghirami Orsola
Deval Carolina
Du-Tremoul Enrichetta

Fanucci Andreini Gaetana
Fanteria (della) Vittoria
Finetti Carolina
Finocchietti Bianca
Fontani Ferrieri Placidia
Frassi Carolina
Frassi Luchini Amelia
Frati Carlotta
Fravolini Cleofe

Ghisi Violante
Giusfredi Teresa
Giusti Fulvia
Guidi Contessa Olimpia

Landucci Zaira
Lecci Amalia

Manzi Maddalena
Martelli Penelope
Martinelli Maria Anna
Masi Teresa
Meazzoli Margherita
Medici (de) Lorenzani Teresa
Miliotti Ignazia
Minetti Maria

Mordini Maria Anna
Morosoli Clarice

Nuti Emilia

Orlandini Amalia
Orlandini Irene
Orsini Arianna

Pajo (del) Guglielma
Paperini Gesualda
Parra Laura
Passerini Annunziata
Passerini Maria
Passerini Maria Anna
Pazzini Guglielma
Pellegrini Anna
Pini Albiani Isabella
Pistolesi Teresa
Prini Lida
Pugli Del Rosso Giuseppa
Punta (del) Maddalena

Riccetti Giuseppa
Rosellini Zenobia
Rosselmini Pardocchi Anna
Rosso (del) Violante
Ruschi Elisabetta

Savi Enrichetta
Scotto Teresa
Serughi Contessa Rosalia
Studiati Berni Giuseppa

Tonini Maria Anna
Torri Daria
Toscanelli Angiola

Uccelli Paola

Vaccà Berlinghieri Sofia
Viti Maria
Viviani Marchesa Francesca.

SIGNORI

Agostini Conte Alamanno
Alliata Conte Francesco
Appolloni Dott. Gaetano
Averani Enrico

Bernardi Fratelli
Bertacchi Dott. Pompeo
Bertacchi Scipione
Bertolli Niccola
Bianchi Fratelli
Bizzarri Ranieri
Bombardieri Giovanni
Bonaini Prof. Francesco
Borghini Fratelli
Borgo (dal) Cav. Prof. Baccio
Borgo (dal) Cav. Saladino
Braccini Federigo

Caluri Giuseppe
Cappelli Dott. Federigo
Carassali Pietro
Cartoni Dott. Ranieri
Castinelli Ridolfo
Comandoli Dott. Giovanni

Despotti Anastasio

Di Lupo Parra Flaminio
Disperati Guglielmo

Franceschi Cav. Lelio
Frassi Francesco
Frassi Giovanni
Frassi Luigi

Gennari Giuseppe
Giannetti Giorgio
Grassi Cav. Augusto
Guidi Dott. Giuseppe
Guerra (del) Dott. Francesco

Hoste (dell') Avv. Antonio

Lavagna Giovanni Maria
Longa (della) Fratelli

Malaspina Marchese Giuseppe
Martini Giuseppe
Mastiani Cav. Conte Francesco
Mayer Enrico
Mecherini Cav. Gaetano
Michelazzi Gaspero

Nistri Giuseppe

Orlandini Fabio

Pandolfini Dott. Clemente
Parra Ranieri
Perodi Fratelli
Piazzini Ferdinando
Pieracchi Conte Antonio
Poschi Marchese Lodovico
Prini Cav. Giuliano
Puntoni Dott. Giuseppe

Querci Dirett. Pietro

Raimondi Antonio
Raglianti Giovanni
Regnoli Prof. Giorgio
Roncioni Cav. Francesco
Rosselmini Gualandi Fratelli
Rosso (del) Dott. Giuseppe
Ruschi Fratelli

Savi Fratelli
Sbragia Prof. Ranieri
Scaramucci Ippolito
Scarlatti Antonio
Sgrilli Giuseppe
Silvatici Capitano Ferdinando
Socci Dott. Gaetano
Soldaini Luigi
Sproni Cav. Beniamino

Tausch Teodoro
Tighe Giorgio Guglielmo
Tonelli Dott. Felice
Tonfoni Pietro
Torri Alessandro
Toscanelli Gio. Battista

Valeriani Ranieri
Vannucchi Dott. Andrea
Vincenti Cav. Francesco.